

la rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedelta

del suono

IT 5.50 € **BLU PRESS** N. 170 - FEB. 10
www.fedeltadelsuono.net



Sonus Faber
LIUTO



CLICCA QUI CON IL TUO CELLULARE!

In vetrina: trattamento acustico Chiavari DWS - ABC; La musica e le sue frequenze
Letto CD Stat Audio The One - Amplificatore finale: Sugden Masterclass - L'apprendista stregone

REPORTAGE **2010 International CES**

N°170 - FEB. 2010

IL REGNO DEGLI ASCOLTI

Amplificatori finali
Bel Canto REF 500M



Sistema di altoparlanti bookshelf
WLM DIVA MONITOR



HI-END MAGAZINE®

Preamplificatore fono
Lamm LP 2 DELUXE



INFO HI-END

Guida alla messa a punto
Audiophile del PC



MUSICA D'AUTORE



McIntosh® C220

Italy ONLY € 5.50 - Austria € 11.00 - Spagna € 9.00 - La rivista è distribuita anche in Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan.
Mensile - Anno XX - numero 2 - Febbraio 2010 - ISSN 1121-5313

Preamplificatore

McIntosh C220

Come resistere al fascino delle valvole verdi?

Oggi vi voglio parlare di un prodotto che, insieme con un altro dello stesso costruttore (un amplificatore finale di cui vi parlo nelle Guide di Fedeltà del Suono 29, da metà Gennaio in edicola) mi ha tenuto compagnia per buona parte di questa estate e che ancora, ad autunno iniziato, è qui accanto a me che suona. Si tratta, si capisce, del Preamplificatore McIntosh C220. Questo apparecchio valvolare rappresenta l'offerta *basic* dello storico marchio americano fra quelle di questo tipo ed è in vendita al prezzo di 4.800,00 Euro I.V.A. compresa. E a proposito di storia: se un marchio esiste (e resiste), sul mercato mondiale dell'hi-fi, da sessanta anni (sì, avete capito bene), allora vuol proprio dire che rappresenta qualcosa di eccezionale. In particolare per quel che concerne i preamplificatori, McIntosh ha iniziato ad utilizzare - per la realizzazione di alcuni fra i suoi modelli - le valvole 12AX7, che equipaggiano appunto anche l'apparecchio oggi in prova, ben cinquantacinque anni fa: un'esperienza curricolare impressionante, non trovate?

Quando tiro fuori il C220 dall'imballaggio, dopo averne apprezzato il rassicurante peso di quasi dieci chilogrammi e la buona solidità della costruzione, mi accorgo subito di come sia, già nell'aspetto, fortemente caratterizzato dal tradizionale *family feeling* della Casa americana.

Si presenta, infatti, con una livrea completamente nera, ove risaltano le cromature che completano il pannello frontale ai due lati e quelle delle quattro manopole disponibili per l'utilizzatore. Sempre sul frontale sono ordinatamente disposti poi otto pulsanti, oltre ad un'uscita per la connessione di una cuffia, la cui presenza è a mio avviso sempre apprezzabile. Uno spazio cospicuo è infine lasciato a disposizione del display. Ma è accendendolo che il C220 si fa apprezzare davvero esteticamente, venendosi

l'occhio di chi guarda è rimasto ancora qualcosa dell'incanto di quando scrutava, da bambino, l'*occhio magico* della radio a valvole di casa, ebbene per lui la suggestione sarà davvero molto potente. Immediatamente dopo l'accensione, lo sguardo è attratto e incuriosito da ciò che si percepisce attraverso la griglia: sembra incredibile, ma le valvole si illuminano di un bel colore verde. Passato il primo momento di divertimento stupore si capisce che le valvole, accese, hanno il colore arancio che devono avere ma sono rischiarate, alla loro base, dalla luce verde di un led. In ogni caso, se non dovesse piacere un preamplificatore con le valvole verdi, niente paura. Sappiate che, fra le molteplici regolazioni che questa macchina consente, c'è anche quella che permette di spegnere la *Tube LED green illumination*

correndo. Sulla parte destra sono ospitati invece i contatti per gli ingressi tradizionali. Si tratta di due coppie di connettori Cannon, superiormente, e di ben sette tradizionali ingressi linea RCA, dorati, cui è affiancato un sempre apprezzabile ingresso phono per fonorivelatori a magnete mobile (e cioè MM), che pure è dorato e completato naturalmente dal relativo morsetto di massa. Sarebbe stato forse desiderabile distanziare di alcuni millimetri in più le due file di contatti - quella superiore e quella inferiore - visto che la loro prossimità rende poco agevole manovrare, per esempio, con i cavi di segnale MIT che ho impiegato. Le uscite RCA, dorate come gli ingressi, sono poste a sinistra accanto alla consueta vaschetta del cavo di alimentazione e al relativo fusibile, ma è anche disponibile un'uscita XLR.



ad attenuare così un poco la composta severità del suo aspetto: compaiono discretissime spie rosse (poste in corrispondenza dei pulsanti, che si accendono segnalandone l'eventuale attivazione), il bel display con i caratteri azzurri (a proposito del quale spendo subito una nota esplicita di merito, perché finalmente me ne capita uno davvero ampio e ben leggibile) e, infine, il logo McIntosh e le descrizioni della funzione dei vari pomelli e pulsanti delicatamente retroilluminati di verde. Se nel-

l'occhio di chi stiamo parlando. All'interno della confezione trovo anche un grande telecomando, in grado di gestire tutte le funzioni del C220 e altre ancora, disponibili nel caso si abbiano sorgenti McIntosh. Posteriormente, l'ordine regna sovrano, consentendo di disporre in modo logico e fruibile di numerosissime connessioni. Nella parte centrale sono ospitate quelle (sono tredici!) destinate esclusivamente a collegamenti con altre apparecchiature McIntosh: si tratta di ingressi per sensori, dati per i controlli remoti e via dis-

Ricordo brevemente che le connessioni di tipo XLR sono, fra le altre cose, meno sensibili alla lunghezza del cavo utilizzato: date le caratteristiche di questa macchina la cosa, come vedremo, potrebbe venire particolarmente utile, consentendo la connessione di apparecchiature distanti senza diminuzione apprezzabile della qualità del segnale. Costruttivamente, questo apparecchio si fa notare per numerose particolarità. La prima direi è la sua grande versatilità, che lo caratterizza anche nelle numerose possibilità di set-up. Queste permettono all'utente la scelta

McIntosh
C220 TUBE PREAMPLIFIER

TREBLE

BASS

TONE BYPASS

MONO

REC MONITOR

SETUP

MUTE

OUTPUTS 1 2

set-up -
prolungandone
così la durata), la
presenza infine di un particolare
trasformatore di alimentazione e di un
s sofisticato controllo elettronico digitale di
volume di tipo VRV (*Variable Rate Volume*).

ASCOLTO

Questo preamplificatore è stato posto all'interno della mia personale catena audio, dove ha sostituito il preamplificatore Convergent SL1 Ultimate. Sorgente numerica: Electrocompaniet EMC1 con clamp Spider (utilizzata come sola meccanica), convertitore Bel Canto e one DAC3, finali VTL MB-125 Monoblock. Cavi Cableless (digitale) e MIT (segnale e potenza), casse acustiche Avalon Avatar.

Analizzare la prestazione sonora del C220 pone al vostro recensore un problema di contesto, relativamente al riferimento utilizzato (il citato Convergent SL1 Ultimate). E mai la parola "riferimento" è stata usata, credo, più appropriatamente. Perché, vedete, ci siamo - forse inconsapevolmente - spesso abituati a pensare che un'apparecchiatura di riferimento rappresenti per definizione l'eccellenza, lo stato dell'arte. Io per primo, si badi: un certo apparecchio cui vado pensando con insistenza, avventurandomi in complicati (e improbabili...) piani finanziari che dovrebbero consentirmi di

venirne
nonostante la
crisi in possesso è, per
l'appunto, "Reference". Ma la
parola "riferimento" è in realtà, come
ci insegnavano a scuola, una *vox media*; è
una tacca su una scala di misura, per esem-
pio. Questo per dire che sbaglieremmo di
molto se ci ponessimo il problema di con-
frontare, *sic et simpliciter*, le prestazioni del
C220 con quelle dell'Ultimate. Credo che sia
molto più importante confrontare la filoso-
fia che è alla base di questo progetto e di
quello, visto che vengono entrambi da Co-
struttori che hanno i mezzi tecnici per sup-
portare pienamente le realizzazioni delle
loro idee: ed è infatti l'impostazione, più che
non la categoria commerciale di apparte-
nenza, ciò che fa veramente diversi questi
preamplificatori.

Se devo immaginare un aggettivo che de-
scriva il modo di riprodurre la musica del
C220 non me ne viene in mente uno mi-
gliore di "impressionistico"; devo dire che,
proprio per questo, questa macchina è ca-
pace di affascinare l'ascoltatore. E, tuttavia,
è evidente che questa definizione soffre dei
limiti dello schematicismo che la ispira.
Cerco allora di precisare il mio pensiero di-
cendo che il C220 è accurato, nella ripro-
duzione sonora, certamente: ma mi sembra
che si sia scelto di avere una macchina
meno analitica di quanto si sarebbe potuto.
All'interno di questa rappresentazione che
ho definito impressionistica trovano posto,
e armonica composizione, caratteristiche
come dinamica e contrasto, aria e timbro,
che si combinano tra loro in modo omoge-
neo ed equilibrato. Timbricamente corretto
nella sostanza, il C220 si contraddistingue

di persona-
lizzare - valvole
verdi a parte - numerosi altri differenti para-
metri (che vanno, per la cronaca, dalla re-
golazione della luminosità del display a led
alla modifica del testo che identifica gli in-
gressi; per ciascun ingresso è inoltre possi-
bile determinare tanto un'individuale
preselezione del livello del segnale in uscita
quanto della regolazione dei controlli *treble*
e *bass* che inoltre possono, all'occasione,
anche essere completamente esclusi). Una
particolare attenzione è stata poi dedicata
all'ingresso Phono MM (la cui sensibilità è
4,5 mV) ma, purtroppo, l'impossibilità di dis-
porre di un fonorivelatore di questo tipo du-
rante il test mi ha impedito di darne conto
all'ascolto. Fra le caratteristiche tecniche ri-
levanti ricordo, oltre naturalmente alla pre-
senza di una doppia coppia di valvole
12AX7 (una per l'amplificazione del segnale
linea, mentre l'altra è riservata a quella del
phono; mi sembra importante segnalare, per
i non analogisti, che questa seconda coppia
può essere mantenuta spenta - sempre uti-
lizzando le summenzionate regolazioni di



Ingressi e uscite bilanciati e sbilanciati. Al centro di questi la matrice delle connessioni proprietarie McIntosh per la gestione di altre apparecchiature.

L'enorme piastra circuitale del C220. Totalmente assente qualsiasi cablaggio.



fra l'altro per una lievissima enfasi (o, se volte, per una minore attenuazione) delle sibilanti, nel corso della riproduzione delle voci. Fenomeno tutto sommato curioso non perché insolito (capita spesso, gli appassionati lo sanno) ma perché ingenerato da una macchina che ha nella grazia proprio del trattamento delle voci (soprattutto di quelle maschili, forse) uno dei suoi pregi sonici più cospicui. È tuttavia credo l'ambizione progettuale di neutralità, pur declinata all'interno del contesto che cerco di descrivere, che può avere dato luogo ad un effetto di questo tipo. Credibile, anche se non estesissima, la scatola sonora che il C220 è in grado di generare, mentre le prestazioni rese in termini di dinamica e contrasto ne fanno un rappresentante di rango della categoria dei preamplificatori pensati da coloro che ritengono che la virtù sta nel mezzo. Esteso in gamma bassa, dove esibisce un controllo che non posso che definire "musicale", delicato in gamma alta, al C220 mancano tuttavia le finezze di cesello ed il respiro che sono appannaggio delle macchine di categoria superiore. E, come sempre, viene da pensare che non possa essere

che così: che ci starebbero a fare tutti gli altri preamplificatori di maggior pregio - e prezzo - nello stesso catalogo McIntosh, sennò? Ma il C220 suona bene, convincentemente e piacevolmente bene.

CONCLUSIONI

Fortemente (direi inconfondibilmente) caratterizzato sotto l'aspetto estetico (è un McIntosh) e sonico (è un McIntosh!), questo preamplificatore è un apparecchio interessante per una serie nutrita di motivi. Ben costruito, pensato per garantire una resa che ho voluto definire "impressionistica" della riproduzione musicale, esteticamente molto accattivante (con il consueto, ma non per questo meno piacevole aspetto un po' *rétro* delle realizzazioni della Casa di Binghamton), ricco di possibilità di *set-up* e versatile nelle connessioni, il C220 si propone come il cardine di un sistema di in-

trattamento domestico che può essere tanto di tipo tradizionale quanto più moderno, per via della sua versatilità e della numerosità delle connessioni (che spaziano, lo voglio ricordare, dal tradizionale ingresso *Phono* a quello *Sat*, passando per quello *Dvd*) e alla disponibilità in particolare di connettori tanto RCA che XLR. Tipica macchina da lunghi ascolti, potrebbe essere interessante interfacciarla con un finale a stato solido, nonostante sia stata anche proposta per pilotare l'immortale finale valvolare MC 275 della stessa Casa.

I molti appassionati del marchio americano sono dunque avvertiti, mentre agli altri raccomando di non farsi sfuggire l'ascolto di questo preamplificatore, se ne hanno la possibilità: assicuro che sarà in ogni caso un'esperienza positiva e interessante. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Risposta in frequenza:	+0, -0.5dB from 20Hz to 20,000Hz
Distorsione Armonica Totale:	0.08% from 20Hz to 20,000Hz
Sensibilità ingressi:	Linea 450mV (sbilanciato), 900mV (bilanciato); Phono 4.5mV
Rapporto Segnale/Disturbo (Pesato - A):	Linea 90dB; Phono, 80dB
Impedenza di uscita:	Linea 22K ohms; Phono, 47K ohms;
Impedenza di uscita cuffia:	16 ohm @ 250 ohm
Valvole:	Phono: 2 - 12AX7A; Linea: 2 - 12AX7A
Assorbimento di corrente:	75 watt
Dimensioni (lxhxp):	44.45 x 15.24 x 45.72 cm
Peso:	9.59 kg
Prezzo IVA inclusa:	euro 4.800,00
Distributore:	Mpi Electronic - Tel. 02 93.61.101 - Web: www.mpielectronic.com

Fedeltà MOBILE
del suono

SCARICA IL VIDEO
DELLA VISITA
ALLA MC INTOSH



SCOPRI COME FARE
a pagina 96 o su

www.fedeltadelsuono.net/qr